TAVOLA CCLXXXIII.

CANONICO REGOLARE DELLA CONGREGAZIONE DI S. LORENZO D'OULX

Questa congregazione pigliò il nome del monistero di s. Lorenzo, situato presso Oulx, in un borgo del Delfinato nel brianzonese. Si pretende per antica tradizione che venisse edificato prima di s. Benedetto, e che fin dalla sua origine vi abitassero santi monaci. Gerardo Carbredio, nativo d'Oulx, scelse di far ivi il suo soggiorno; fabbricata nel 1050 una cella presso la chiesa, adunò dei compagni, che con lui fondarono l'ordine canonicale, assoggettandosi ai voti, e approvando il tutto Caniberto vescovo di Torino.

Indi a non molto il fondatore Carbredio fu assunto al vescovado di Segestero, o Sisteron; accettollo contro genio, a ciò persuaso da Ugo, legato di Niccolò II, e obbligatovi dallo stesso papa, a' cui piedi erasi portato. Ritornò poscia Carbredio in Francia, trovò la sua chiesa quasi sepolta sotto le ruine, causa i danni fattivi da alcuni prepotenti baroni del paese. Egli però seppe così ben parlare a coloro, che tutti, pentiti de' mali cagionati e delle fatte nsurpazioni, restituirono quanto avevan tolto a quel santuario.

Infinite donazioni furono fatte a questo istituto, a capo del quale era la chiesa di s. Lorenzo, denominata *della popolazione de' martiri*, a cagione de' moltissimi monaci che ivi avevano dato la vita per la fede, quando i barbari s'impadronirono del luogo.

L' abito di questi canonici regolari di s. Lorenzo d'Oulx era non dissimigliante affatto da quello degli ecclesiastici, solo vi passava differenza, che essi canonici avevano un piccolo scapolare di tela, largo due dita, e lo portavano sopra la sottana. In coro, durante l' estate, ebber uso di portare la cotta, e nel verno un roccetto con sopravi una mozzetta nera.

TAVOLA CCLXXXIV.

CANONICO REGOLARE DI S. MAURIZIO D'AGAUNO

L' abbazia di s. Maurizio nella Svizzera, detta d' *Agauno* per essere posta in un borgo di questo nome, venne eretta da Sigismondo re di Borgogna nel 515 dell' era volgare, dopo avere abiurato l' eresia d' Ario.

Il primo abate di Agauno fu Junemondo, messo in questa dignità dallo stesso fondatore; il quale volle che i religiosi a lui sottoposti giorno e notte salmeggiassero, divisi in due cori.

L' abbazia dovette soggiacere alle depredazioni de' Longobardi, e Carlo magno la risarcì di quanto l' era stato tolto; ma in seguito i Saraceni la ridussero agli estremi; tantochè in essa più non si videro interamente restitute le osservanze, fino a che non passò in dominio de' canonici regolari, o che i canonici secolari, che già la possedevano, non si furono sottomessi alla regola di s. Agostino. Ma questo non può essere succeduto che al principio del secolo duodecimo.

L' abito di tali canonici regolari era il solito degli ecclesiastici; ma sopra il roccetto portavano una mozzetta rossa;